



San Nicola da Tolentino

AGOSTINIANO

BOLLETTINO SANTUARIO SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)
n. 1 - anno LXXXVII - gennaio-febbraio 2015



SOMMARIO

- 3 Duemilaquindici
Guardiamo al volto
di Gesù
- 4 Spunti di riflessione
L'etica del volto
- 7 Lectio divina
Cantate un canto nuovo
- 11 La grazia del Natale
- 17 Dal diario della comunità
- 21 Culto a san Nicola
Relazione sulle reliquie di san Nicola
- 23 Iconografia su san Nicola
San Nicola a Sansepolcro (AR)
- 24 Vita consacrata - 2
Un albero piantato da Dio
- 27 In memoriam
Tre "nonni" agostiniani

In copertina: Santi di Tito, Apoteosi di S. Nicola da Tolentino, 1588, Pinacoteca comunale, Sansepolcro (AR)



Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vespri
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali
celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15
i Vespri con meditazione

Orario di apertura della Basilica
7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni,
telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.958768

Apertura musei:
9.30 - 12 e 15 - 18.30

Posta elettronica:
agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:
www.sannicoladatolentino.it



SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 1 - gennaio-febbraio 2015 - Anno LXXXVII

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata
Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa

Redattore: P. Francesco Menichetti osa

Collaboratori: Simona Merlini

Foto: Sergio Paparoni, Giuseppe Leo, la redazione

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento
Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

QUOTA ASSOCIATIVA

AL BOLLETTINO

**"SAN NICOLA
DA TOLENTINO"**

Ordinario € 15,00
Sostenitore € 20,00
Estero € 25,00

AVVISO: chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: **Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via mail a: agostiniani@sannicoladatolentino.it



iniziato il 2015.

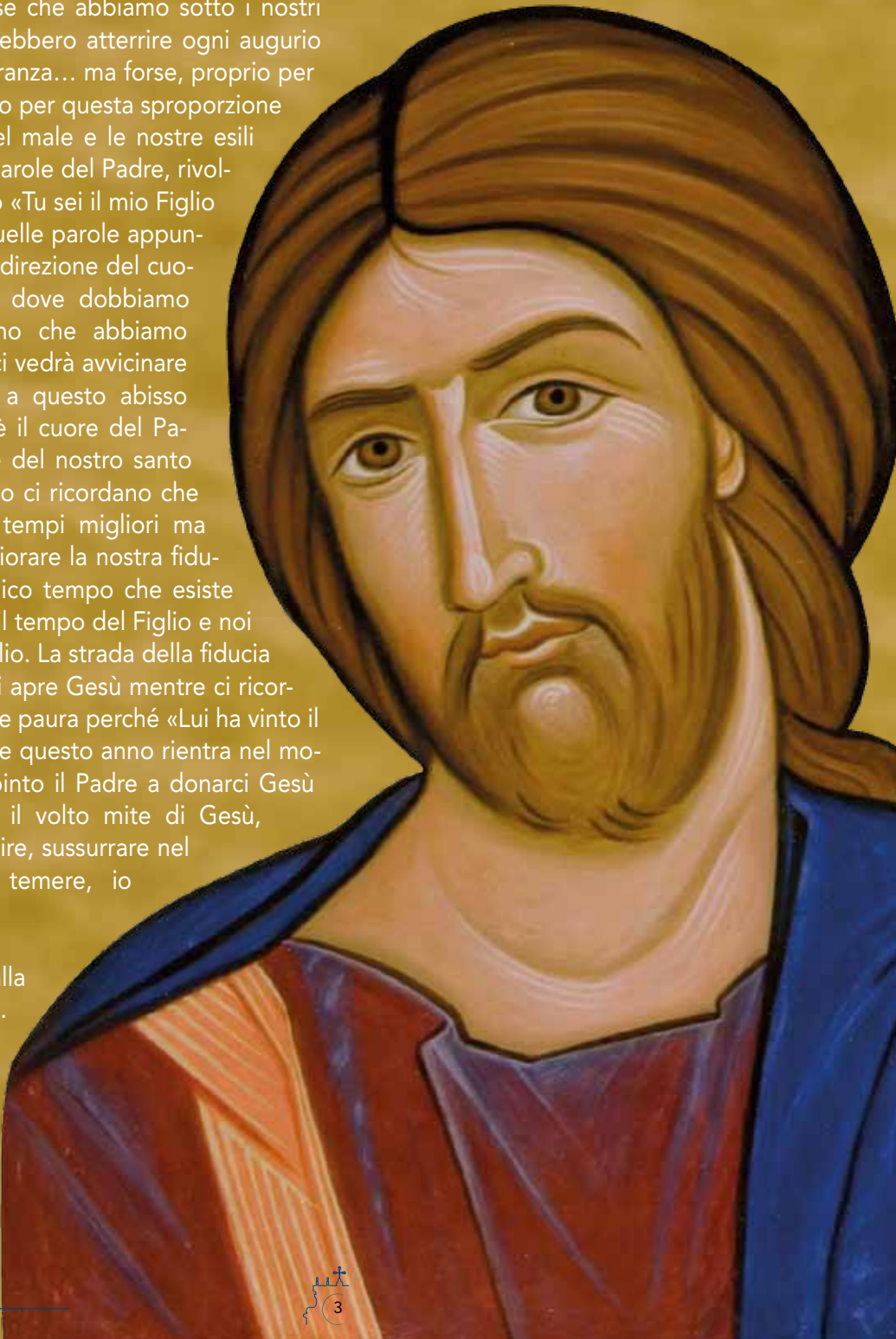
A tutti gli amici del bollettino di S. Nicola vogliamo augurare un anno da percorrere insieme, un anno di grazia e soprattutto un tempo di pace.

Le premesse che abbiamo sotto i nostri occhi sembrerebbero atterrire ogni augurio e seme di speranza... ma forse, proprio per questo, proprio per questa sproporzione tra le forze del male e le nostre esili forze, quelle parole del Padre, rivolte al suo Figlio «Tu sei il mio Figlio prediletto», quelle parole appunto indicano la direzione del cuore, il "porto" dove dobbiamo dirigerci: l'anno che abbiamo davanti a noi ci vedrà avvicinare sensibilmente a questo abisso d'amore che è il cuore del Padre. Le parole del nostro santo padre Agostino ci ricordano che non esistono tempi migliori ma che deve migliorare la nostra fiducia in Lui: l'unico tempo che esiste per il Padre è il tempo del Figlio e noi abbiamo il Figlio. La strada della fiducia è quella che ci apre Gesù mentre ci ricorda di non avere paura perché «Lui ha vinto il mondo»; anche questo anno rientra nel motivo che ha spinto il Padre a donarci Gesù e, guardando il volto mite di Gesù, possiamo sentire, sussurrare nel cuore, «Non temere, io sono con te».

Buon 2015 dalla
comunità di S.
Nicola.

*p. Massimo
Giustozzo*
Priore

Guardiamo al volto di Gesù





don Paolo Miccoli
Filosofo



L'etica del volto

Il filosofo don Paolo Miccoli, con uno sguardo sul mondo della relazione dell'uomo, imposta una riflessione proprio sul valore etico del volto umano, inteso come luogo di *sintesi comunicativa della persona*. In realtà il discorso odierno sull'uomo in termini di volto... è un modo di impostare il discorso antropologico in termini di comunicazione senza fermarsi all'io concettualizzato. La persona comunica e dialoga, anzi, quando ancora è agli inizi della sua vita terrena, si trova determinata dalla relazione all'altro da sé. Infatti, la prima caratteristica della comunicazione sta nel fatto che noi ci troviamo inclusi nel linguaggio, mediante il quale instauriamo sensi, circoscriviamo il mondo, mettiamo-al-mondo l'altro soggetto, sia esso l'infante che non parla, ovvero un interlocutore professionalmente caratterizzato, o ancora una persona non autonoma di cui devo prendermi cura. Ogni individuo nasce e cresce in un contesto sociale, nel quale il tempo dell'infanzia ha una sua importanza fondamentale.

Come visto sopra, nel valore della relazione don Paolo inserisce anche il significato

del linguaggio come un modo per uscire da se stessi. Guardando ai comportamenti di ogni madre nei confronti del proprio bambino egli scrive: *la madre che si china sul proprio bambino piangente mette totalmente in questione se stessa. Esce dal disinteresse, ritrova la ragione della sua maternità, si sforza di capire i motivi del pianto della creatura che ha generato, la consola con carezze e ninna-nanna, potenzia il senso di vigilanza perché l'infante possa crescere in tranquillità*. Cosa significa questo? Dove sta il valore etico di tale gesto? Esso risiede nella tendenza della madre ad abbassarsi ai bisogni di una creatura che ha bisogno di tutto e che si condensa privilegiatamente nel volto, *sintesi comunicativa della persona*. Grazie al volto ognuno di noi è esposto all'altro alla maniera di reci-

procità, cioè nella necessità di prendere una posizione personale nei confronti di un altro. Allora possiamo trovare i volti sereni di incoraggiamento, quelli fermi che esortano alla giustizia, quelli pietosi che implorano perdono e quelli misericordiosi che si abbassano alle necessità, ma abbiamo anche gli sguardi furtivi che vogliono rubare, quelli introversi che intendono possedere, quelli crucciati permalosi del proprio ego, ecc. Ogni confronto con l'altro, scrive don Paolo, è intessuto, infatti, di ambivalenza. Possiamo esporci alla pratica della virtù, ma altresì alle contraddizioni del vizio, allorché siamo alle prese con un essere simile a noi. Due destini si fronteggiano sempre e comunque: quello della vittima e del boia,

**Stefano Bonfatti,
Paderno D'Adda (LC),
fiamma ossidrica su legno**

quello dell'uomo umiliato e del buon samaritano, quello dell'evangelico Lazzaro e del ricco epulone, e via dicendo.

A questo punto avviene il salto di qualità in quanto ogni volta, se fedele alla sua vocazione, può rimandare allo sguardo infinito di Dio. È il caso della maternità e della paternità di Maria e Giuseppe! La loro è una vera vocazione, una chiamata ad orientare il Bambino allo sguardo eterno del Padre. Così il volto dell'altro è una spia sull'infinito. Se esso mi interpella io devo corrispondere approssimandomi al prossimo fino alla sostituzione [...]. In tal senso, col mio gesto di carità giustifico l'altro come abitazione di trascendenza (cioè ha Dio in sé), come valore inalienabile (che non può essere trasferito ad altri) [...]. Nei Racconti di Chassidin (scritti da M. Buber) si legge la risposta che Rabbi Pinhas diede al discepolo che gli chiedeva "perché nessun viso è uguale all'altro?" – "Perché l'uomo è fatto a immagine di Dio. Ciascuno sfugge la divina forza vitale da un luogo diverso, e tutti insieme essi sono l'uomo. Per questo i loro visi sono diversi". Il volto dell'uomo riacende in noi la memoria e il riconoscimento dell'Altro ossia del Dio Creatore.

In tal modo la natura della creatura umana si mostra nella sua origine divina. Se è vero che l'uomo parte da ciò che è umano, è

anche vero che il suo umano vede il compimento nel mistero di Dio. Rifacendosi al tema dell'immagine (immagine) anche Jean Guitton [...] trova che Freud ha intuito questo rinvio e lo ha sancito col discorso dell'inconscio [...] ma che sant'Agostino per contro ha colto più in profondità la dimensione religiosa dell'uomo, straordinario vestigium Dei, avvolto dalla presenza del mistero divino, sicché Dio in noi risulta "più intimo di ciò che ho di intimo, e superiore a ciò che ho di più alto".

Per finire don Paolo offre una lucida analisi piena di speranza cristiana perché se è vero che l'uomo di oggi rassomiglia alla platonica statua di Glauco, che mare e tempesta hanno sfigurato, è anche vero che egli non ha perduto la forma originaria di quando uscì dalle mani del Creatore. Dio è nell'uomo, l'uomo evoca Dio. Ma "dove abita Dio?" si chiese un giorno sorpreso il Rabbi di Kozk, ma subito dopo con stupore egli rispose da sé alla sua domanda: "Dio abita dove lo si fa entrare". Allora il cristiano è chiamato a tenere viva questa speranza e nella pagina evangelica che parla del giudizio finale e delle opere di misericordia viene sospinto a compiere i gesti nei confronti dei poveri e dei bisognosi che sono una rivelazione storica del volto di Cristo.



**SANTUARIO
BASILICA
S. NICOLA
TOLENTINO**



Stiamo aggiornando il CATALOGO DEGLI ABBONATI

**Ricorda di rinnovare
il tuo abbonamento**

QUOTA ASSOCIATIVA
Ordinario € 15,00
Sostenitore € 20,00
Esteri € 25,00



A cura del
gruppo di teologia

Cari lettori vi offriamo dei testi per un'esperienza di lectio divina, lettura pregata della Bibbia, vissuta nel gruppo di catechesi del mercoledì, con il quale stiamo meditando sul tema della profezia e leggendo alcuni commenti di sant'Agostino ai Salmi della Bibbia. La **lectio** è una lettura meditata e interiorizzata del testo biblico che si avvale della lettura del brano, della **meditazione** personale (in questo caso anche comunitaria) accompagnata da un commento tratto dal pensiero della Chiesa (qui utilizziamo un testo di sant'Agostino), dalla **contemplazione**, che porta l'anima a nutrirsi dell'insegnamento ricevuto, per finire con l'**oratio**, la preghiera con la quale si intercede per le proprie e altrui esigenze.

Cantate un canto nuovo

1 - LECTIO

Salmo 98 (97)

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia. Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso;

con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore. Frema il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.

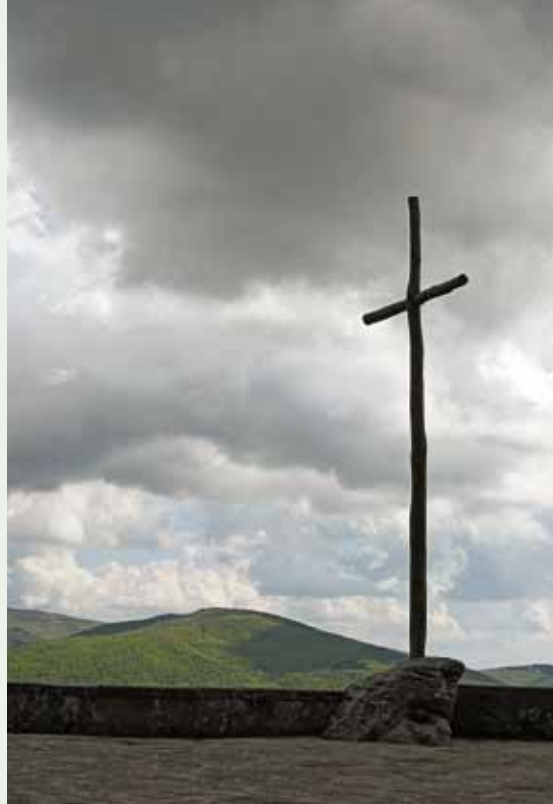
I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

2 - MEDITATIO (comunitaria)

Cantate al Signore un canto nuovo. Dio dona un cuore nuovo alla creatura umana! Con le meraviglie (*mirabilia Dei*) che Egli compie dà all'uomo un cuore nuovo. Nella rivelazione biblica, le "mirabilia Dei" sono le azioni di Dio che vanno dalla creazione fino alla risurrezione di Cristo, eventi che dall'elezione di Abramo (*storia della salvezza*) riguardano la vita di ogni persona. Allora cantate un canto nuovo perché il Signore ha vinto, il suo braccio è potente e con la sua destra compie le "mirabilia Dei". Il Signore vince! Sì, vince perché salva! Salva l'uomo dal suo peccato e lo libera dall'antica schiavitù. Questa è la profonda conoscenza: il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza. Conoscere è vedere la liberazione che compie Dio, il quale libera il popolo dalla schiavitù dell'Egitto (*il peccato*) per condurlo nella terra promessa, dove vive come vero figlio.

A questo punto il Salmo fa emergere una chiara domanda, un dubbio presente nel Nuovo Testamento e visibile nell'interrogativo che ha turbato l'animo dell'Apostolo Giuda Taddeo: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?» (Gv 14,22). Con le parole del salmo, "perché Signore ti manifesti ad Israele e non a tutto il mondo?", non è riduttivo pensare che Dio si mostra soltanto ad un popolo e, per giunta, ad un piccolo popolo? Ma il Signore quando chiama, ama! Ama Israele di un amore unico e irripetibile affinché questi diventi spazio di vita per tutte le nazioni, luce che illumina il cammino di ogni persona. Secondo l'Apostolo Paolo Gesù rivela che ogni uomo è eletto da Dio, cioè chiamato perché giustificato, salvato e poi glorificato (Rm 8,30). Questa è la luce vera che illumina il mondo, il messaggio di speranza che guida l'umanità in ogni tempo.



Allora *cantate inni al Signore!* Il salmo invita ad essere gioiosi e forti, pieni di vita e di speranza e a manifestare questo attraverso la lode. Tutto è chiamato a partecipare al ringraziamento al Creatore, anche la stessa creazione, la quale, simbolicamente personificata dal salmista, si rallegra con Dio per quello che la sua destra ha compiuto. Tutto risuona della lode di Dio.

Alla fine di tutto viene contemplata la giustizia. L'esigenza del vero, di ciò che è autentico è presente nel desiderio di ogni uomo e trova il suo compimento proprio nell'azione di Dio che viene a giudicare la terra con giustizia e rettitudine. Il rimando al Natale del Signore è molto chiaro. La sua luce viene nella notte del mondo e, incarnandosi nel grembo di Maria, dà inizio nella storia dell'umanità all'ultimo e decisivo giudizio sul mondo. Con la sua vita spesa nella continua ricerca della volontà del Padre, Gesù giudica il mondo e lo salva.

Grande miracolo del Signore la nostra liberazione dal peccato.

Cantate al Signore un cantico nuovo. L'uomo nuovo lo conosce, l'uomo vecchio no. L'uomo vecchio è la vita vecchia; l'uomo nuovo, la vita nuova. Vita vecchia è quella che ci deriva da Adamo; vita nuova è quella che in noi si forma ad opera di Cristo. Orbene, in questo salmo si esorta l'universo intero a cantare il cantico nuovo; difatti in un altro passo si dice più apertamente: *Cantate al Signore un cantico nuovo; cantate al Signore, o terra tutta... Cantate dunque al Signore un cantico nuovo, poiché il Signore ha operato meraviglie.* Quali meraviglie? Ascolta! *Per lui lo ha risanato la sua destra e il suo braccio santo.* Chi è il braccio santo del Signore? Il nostro Signore Gesù Cristo... Chi davvero viene risanato per il Signore? Colui che è risanato interiormente. E chi è costui che viene risanato all'interno? Colui che crede in Cristo e che, risanato interiormente, viene trasformato in un uomo nuovo, finché anche la sua carne mortale, al presente soggetta all'infermità, non raggiunga anch'essa, alla fine, la sua perfetta salute. Facciamoci dunque risanare per lui; e per essere così risanati crediamo nella sua destra, poiché è la sua destra e il suo santo braccio, che lo hanno risanato per lui.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza. Destra di Dio, suo braccio, e sua salvezza è sempre il no-

stro Signore Gesù Cristo. Di lui sta scritto: *Ogni carne vedrà la salvezza operata da Dio.* E il vecchio Simeone, prendendo tra le braccia il Bambino, disse di lui: *Ora, o Signore, puoi lasciare che il tuo servo se ne vada in pace, poiché i miei occhi hanno veduto la tua salvezza.*

Irrobustirsi spiritualmente e affrontare i nemici dell'anima.

La voce della tromba di corno cos'è? Il corno arriva dove non arriva la carne. Necessariamente, dovendo spingersi oltre la carne, esso dovrà essere rigido e duro a resistere; eppure esso è in grado di emettere suoni. Come si spiega? Per il fatto stesso che supera la carne. Sicché chiunque vuol essere una tromba di corno deve superare la carne. Che vuol dire questo? Che ha da trascendere gli affetti carnali e da superare gli appetiti inferiori. Ascolta le trombe di corno!

Se siete risuscitati con Cristo, dice l'Apostolo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, il quale è assiso alla destra di Dio. Gustate le cose di lassù, non quelle della terra. Che vuol dire: Cercate le cose di lassù? Levatevi al di sopra della carne. Non erano trombe di corno quei tali a cui l'Apostolo scriveva: Fratelli, io non potei parlarvi come a persone spirituali, ma dovetti trattarvi come gente carnale. Come a dei bambini in Cristo, vi somministrai del latte, non del cibo solido. Non ne eravate infatti in grado; anzi nemmeno adesso lo siete, poiché siete degli uomini carnali. Non erano quindi trombe di corno, non avendo oltrepassato la carne. Quanto al corno



invece, esso sta unito alla carne, ma si spinge oltre la carne; e sebbene spunti sulla carne, la oltrepassa. Pertanto, se da carnale sei divenuto spirituale, tu col corpo calpesti la terra ma con l'anima ti sei avanzato verso il cielo, come dice l'Apostolo: *Camminando nella carne, noi non combattiamo secondo la carne*. Né dobbiamo omettere, fratelli, di precisarvi chi fossero coloro ai quali l'Apostolo indirizzava le sue parole. Cosa dice loro per dimostrare che erano carnali e nutrivano ancora sentimenti carnali e che quindi non erano delle trombe di corno? *Quando fra di voi c'è chi dice: lo sono di Paolo, e un altro: lo sono di Apollo, e un altro ancora: lo sono di Cefa, non è forse vero che siete dei carnali e vi comportate da uomini carnali? Che cosa è poi Apollo? Che cosa è Paolo? Ministri di Dio, ad opera dei quali avete abbracciato la fede. Io ho piantato, Apollo ha innaffiato;*

ma è stato Dio che ha fatto crescere. Vuole sollevarli dalla speranza che avevano riposta nell'uomo e far loro toccare le altezze spirituali di Cristo, in modo che, oltrepassando la carne, potessero essere delle trombe di corno. Fratelli, non siate boriosi con i fratelli che la misericordia di Dio non ha portati ancora alla conversione. Sappiate che, se faceste così, i vostri sentimenti sarebbero sentimenti carnali. Una simile tromba non allieterebbe l'orecchio di Dio; una tromba sprezzante susciterebbe una guerra senza risultati. Procurati una tromba di corno che ti sollevi contro il diavolo, non una tromba di carne che ti inciti contro il tuo fratello. Con trombe duttili e col suono della tromba di corno esprimete il vostro giubilo dinanzi al Signore, che è re.

**3 - CONTEMPLATIO
4 - ORATIO**



San Nicola proteggili



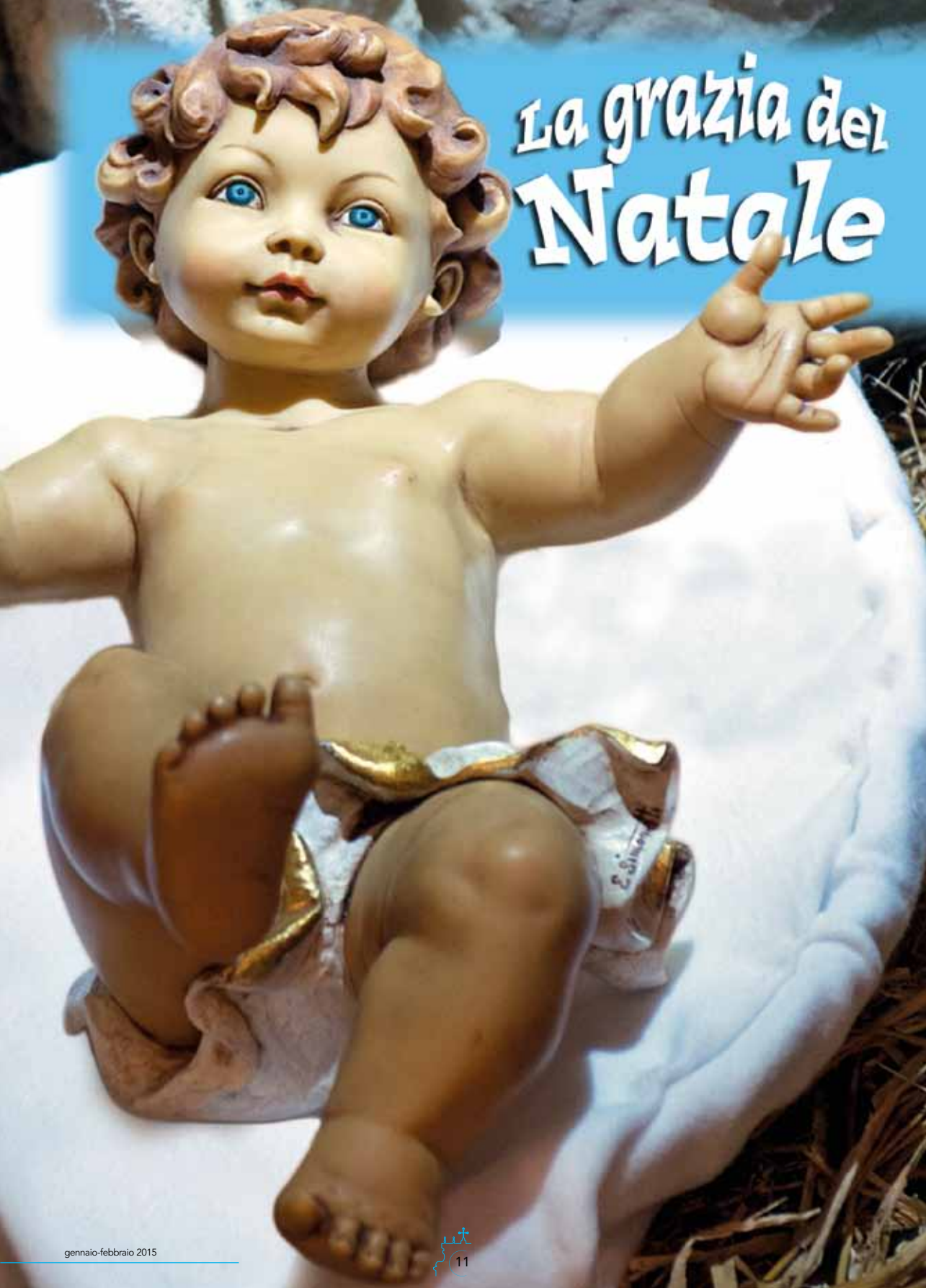
**Nicola Cicconi
Polla (SA)
15 agosto 2014**



**Il giorno 28 dicembre
2014 Gabriele ha
ricevuto il Battesimo
del Signore e chiede la
protezione di san Nicola**



La grazia del Natale





25 dicembre - Gesù nasce a Betlemme

"Quando noi soltanto incontriamo il Signore, siamo noi i padroni di questo incontro; ma quando noi ci lasciamo incontrare da Lui, è Lui che entra dentro di noi, è Lui che ci rifà tutto di nuovo, perché questa è la venuta, quello che significa quando viene il Cristo: rifare tutto di nuovo, rifare il cuore, l'anima, la vita, la speranza, il cammino. Noi siamo in cammino con fede, con la fede del centurione, per incontrare il Signore e principalmente per lasciarci incontrare da Lui! [...] Cuore aperto, perché Lui incontri me! E mi dica quello che Lui vuol dirmi, che non sempre è quello che io voglio che mi dica! Lui è il Signore e Lui mi dirà quello che ha per me, perché il Signore non ci guarda tutti insieme, come una massa. No, no! Ci guarda ognuno in faccia, negli occhi, perché l'amore non è un amore così, astratto: è amore concreto! Da persona a persona: il Signore, persona, guarda me, persona. Lasciarci incontrare dal Signore è proprio questo: lasciarci amare dal Signore!"

(Papa Francesco)



28 dicembre - Festa della Santa Famiglia

"Il Bambino Gesù con sua Madre Maria e con san Giuseppe sono un'icone familiare semplice ma tanto luminosa [...] luce di misericordia e di salvezza per il mondo intero, luce di verità per ogni uomo, per la famiglia umana e per le singole famiglie [...] Questa luce che viene dalla Santa Famiglia ci incoraggia ad offrire calore umano in quelle situazioni familiari in cui, per vari motivi, manca la pace, manca l'armonia, manca il perdono. La nostra concreta solidarietà non venga meno specialmente nei confronti delle famiglie che stanno vivendo situazioni più difficili per le malattie, la mancanza di lavoro, le discriminazioni, la necessità di emigrare".

(Papa Francesco)





6 gennaio - I Magi

I Magi, secondo la tradizione, erano uomini sapienti: studiosi degli astri, scrutatori del cielo, in un contesto culturale e di credenze che attribuiva alle stelle significati e influssi sulle vicende umane. I Magi rappresentano gli uomini e le donne in ricerca di Dio nelle religioni e nelle filosofie del mondo intero: una ricerca che non ha mai fine. Uomini e donne in ricerca. I Magi ci indicano la strada sulla quale camminare nella nostra vita. Essi cercavano la vera Luce: «Lumen requirunt lumine», dice un inno liturgico dell'Epifania, riferendosi proprio all'esperienza dei Magi, «Lumen requirunt lumine»; seguendo una luce essi ricercano la luce. Andavano alla ricerca di Dio. Visto il segno della stella, lo hanno interpretato e si sono messi in cammino, hanno fatto un lungo viaggio. È lo Spirito Santo che li ha chiamati e li ha spinti a mettersi in cammino; e in questo cammino avverrà anche il loro personale incontro con il vero Dio.





È sempre la grazia dello Spirito Santo che li aiuta: quella grazia che, mediante la stella, li aveva chiamati e guidati lungo il cammino, ora li fa entrare nel mistero. Quella stella che li ha accompagnati nel cammino li fa entrare nel mistero. Guidati dallo Spirito, arrivano a riconoscere che i criteri di Dio sono molto diversi da quelli degli uomini, che Dio non si manifesta nella potenza di questo mondo, ma si rivolge a noi nell'umiltà del suo amore: l'amore di Dio è grande? Sì. L'amore di Dio è potente? Sì. Ma l'amore di Dio è umile, tanto umile. I Magi sono così modelli di conversione alla vera fede perché hanno creduto più nella bontà di Dio che non nell'apparente splendore del potere.

(Papa Francesco)





Foto 1

14-15 novembre. *Innamorati della bellezza spirituale diffondiamo il buon profumo di Cristo.*

Queste parole della Regola di S. Agostino hanno accompagnato la riflessione dei giorni 14-15 novembre, vissuti presso la Comunità di San Nicola da Tolentino. Era rappresentata tutta la Famiglia Agostiniana: frati (compresi i novizi da Pavia), diverse congregazioni femminili con la Regola Agostiniana e alcune sorelle del Monastero Agostiniano di Pennabilli. L'incontro ha avuto dei forti momenti di riflessione e di condivisione ed è stato dedicato anche a padre Domenico Raponi, agostiniano in Apurimac (Perù) di recente scomparso in Italia in seguito a un tragico incidente.

L'incontro è iniziato con l'inaugurazione e la benedizione della Mostra, dal titolo "La nostra gente", realizzata con foto scattate in Perù da Albino Todeschini e curata graficamente da Massimo Capaccioli. Subito dopo c'è stato il saluto del Provinciale padre Luciano De Michieli, che ha sottolineato la ricorrenza del 25° anno di fondazione del Vicariato di Apurimac come motivazione di questo incontro. A tal proposito è stato proposto un filmato che offriva un bel grazie a padre Domenico per la sua vita missionaria e la sua testimonianza, filmato accompagnato dalla presenza del fratello e della sorella di padre Raponi. Subito dopo è stato presentato tutto il materiale per far conoscere la nostra missione in Apurimac: un libro dal titolo "Arcoiris" con allegato il DVD del filmato che era stato proposto, una brochure, un segnalibro con la preghiera alla Vergine Maria di Papa Francesco e il calendario 2015. Di seguito c'è stata la conferenza di Madre Luciana De Stefanis (Madre Generale delle Suore Agostiniane di San Giovanni Valdarno) dal tema *Innamorati/e della bellezza spirituale, diffondete il buon profumo di Cristo* (Reg., n. 48) seguita dai Vespri solenni e dalla celebrazione eucaristica presieduta dal confratello vescovo Giovanni Scanavino, che nell'omelia ha ricordato i momenti toccanti dell'inizio della nostra missione in Apurimac.

Il giorno successivo, dopo il canto delle Lodi, padre Giovanni Scanavino ha guidato la riflessione parlando dell'impegno socio-politico nella prospettiva di sant'Agostino ed in particolare nella Regola.

L'incontro si è concluso con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Nazzareno Marconi, vescovo di Macerata.



Foto 02

18 novembre. Alcuni frati agostiniani hanno partecipato ad un incontro presso il nostro Convento per riflettere insieme sulla pastorale giovanile. Partendo da esperienze già vissute nelle nostre comunità sono state proposte nuove idee e dati orientamenti per il futuro. La giornata è iniziata con il canto delle Lodi e la celebrazione eucaristica presieduta dal Provinciale padre Luciano De Michieli. E poi seguito il primo incontro guidato dal padre Provinciale che partendo dalla *Evangelii gaudium* ha fatto emergere l'urgenza della missionarietà. Dopo una breve pausa, Giulia Marzioni, Francesco Cesselli e Roberta Porfiri, del gruppo animatori di padre Gabriele, hanno presentato l'esperienza di accoglienza dei giovani fatta nel convento di San Nicola, spiegando l'utilizzo dei locali da parte dei giovani. Nel pomeriggio l'incontro è ripreso con un interscambio di esperienze di pastorale giovanile e con la presentazione di alcune proposte. Il tutto si è concluso con l'Adorazione Eucaristica e con l'intenzione di preghiera per i giovani.

✱ **21 novembre.** I carabinieri della compagnia di Tolentino hanno celebrato la festa della "Virgo Fidelis" patrona dell'Arma. Tale ricorrenza coincide con il 72° anniversario della battaglia di Culqualbert (attuale Etiopia), nella quale perse la vita un manipolo di 210 carabinieri che valse all'Arma la medaglia d'oro al valore militare, e con la 18ª "Giornata dell'Orfano" che rappresenta, per i militari in servizio ed in congedo, un concreto momento di vicinanza alle famiglie dei commilitoni scomparsi.





3

Foto 03

22 novembre. Il Priore padre Massimo Giustozzo ha celebrato la messa in onore di santa Cecilia patrona della musica. Nell'occasione erano presenti la Corale "G. Bezzi" diretta dal Maestro Andrea Carradori, il coro dei *Pueri Cantores* diretto dal Maestro Maurizio Maffezzoli e la Banda musicale "Nazzareno Gabrielli" di Tolentino diretta dal Maestro Daniele Berdini.



Foto 04

5-7 dicembre. P. Giuseppe Prestia chiude con un ritiro il primo corso sui Dieci Comandamenti.

Foto 05

29-8 dicembre. Convivenza della fraternità "Ruach e Sicomori".



4

Foto 06

10-15 dicembre. Convivenza della fraternità "Charis" sul tema "Tu si que vales".

Foto 07

13 dicembre. "Omaggio musicale al Perù" in occasione della giornata missionaria degli agostiniani sulle Ande. Il concerto è stato eseguito al pianoforte dal musicista e compositore Tommaso Zeppillo.



5



6

Foto 08

23 dicembre. Penitenziale dei giovani della Vicaria di Tolentino in preparazione alle feste del Natale.



7



8

✱ **25 dicembre.** Natale del Signore. La comunità dei frati ha celebrato nel Santuario, insieme ai numerosi pellegrini accorsi, la nascita di Gesù. Alle numerose messe e confessioni si è affiancata una genuina devozione del popolo che ha visitato anche il rinnovato presepe del Santuario.

Foto 9

26 dicembre. Concerto natalizio della corale dei "Pueri cantores" guidato dal Maestro Maurizio Maffezzoli. Accompagnati da Lorenzo Scipioni al contrabbasso e da Simone Pontani alla chitarra, il coro dei bambini e dei più grandi ha eseguito brani tratti dal repertorio natalizio e antiche antifone adatti alla musicalità di un coro di voci bianche.



Foto 10

27-29 dicembre. Convivenza di un gruppo di giovani di Camporotondo (MC) dal titolo "Cielo, terra e musica". Grazie a questi ragazzi e buon cammino con la musica nel cuore... che unisce ed eleva a Dio!



✱ **28 dicembre.** Festa della famiglia nella domenica dedicata alla memoria della Santa Famiglia di Nazaret. Alla santa messa, celebrata dal vescovo Nazzareno Marconi, che ha visto il rinnovo delle promesse matrimoniali fatte dagli sposi nel giorno delle loro nozze, è seguita un'Agape fraterna con quelle famiglie di Tolentino che usualmente vivono qualche attività proposta dal nostro Santuario.

Foto 11

31 dicembre e 1 gennaio. La comunità agostiniana ha celebrato il passaggio dal "vecchio" al "nuovo" anno, chiedendo perdono a Dio, ringraziandolo con il canto del Te Deum e invocando lo Spirito Santo per mezzo dell'intercessione della Vergine Maria, Madre di Dio. Due momenti solenni di preghiera intensa e vissuta, conclusi con il passaggio dell'eucarestia in mezzo ai fedeli, con il quale si è voluta rendere presente la benedizione che il Verbo incarnato infonde ad ogni fedele per il nuovo anno.

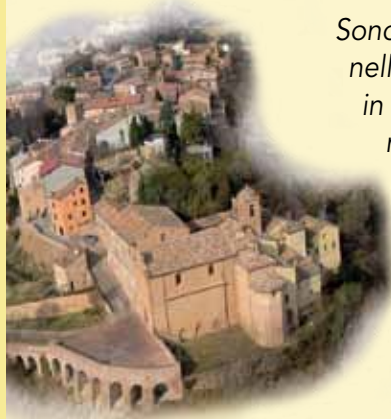


✱ **5-6 gennaio.** Nella messa vespertina del 5 gennaio delle 18.30 e in quelle delle 11.30 e 18.30 del 6 gennaio, nel cuore di ogni celebrazione è stata rivissuta in forma di drammatizzazione l'offerta a Gesù Bambino di oro, incenso e mirra da parte dei Magi. La celebrazione eucaristica delle 11.30 è stata presieduta dal vescovo Claudio Giuliodori assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Al termine delle celebrazioni eucaristiche i tre "Saggi" hanno regalato caramelle ai bambini presenti.





A cura
dell'Archeoclub



Sono state presentate il 10 settembre 2014 nella Chiesa di San Nicola a Sant'Angelo in Pontano le Reliquie del Santo agostiniano alla presenza delle autorità civili e religiose. Dopo una cerimonia solenne, l'urna contenente i sacri ritrovamenti è stata trasportata in processione lungo le vie del paese accompagnata dalle confraternite dei comuni vicini. I tre reliquiari sono ora venerati nella Collegiata del SS. Salvatore di Sant'Angelo in Pontano.

Relazione sulle reliquie di san Nicola

Ira i primi impegni assunti dall'Archeoclub di Sant'Angelo in Pontano, costituitosi recentemente, vi è quello di effettuare, su iniziativa del Parroco Don Vasile Ilie, una catalogazione degli oggetti sacri presenti nella chiesa di San Nicola. Lo scopo di questa ricerca è quello di valorizzare maggiormente il culto dell'amato patrono e concittadino san Nicola.

L'8 luglio 2014, in un mobile della sacrestia e in un armadio a muro della chiesa di San Nicola, vengono notati due reliquiari, di cui uno in argento ed uno in metallo dorato, sormontati dal sole, simbolo di san Nicola. Il reliquiario in argento contiene da un lato un pezzo di tessuto insanguinato e dall'altro un pezzo di legno; l'altro, in metallo dorato, contiene un pezzo di tovaglia intinta di sangue.

Quasi immediatamente è stato contattato l'Ing. Franco Capponi, storico santangiolese e profondo conoscitore del patrimonio sacro della nostra Parrocchia. Inviata le foto, l'Ingegnere confermava di aver letto, in alcuni documenti e in un libro dell'archivio parrocchiale, dell'esistenza delle reliquie di san

Nicola e inviava, al riguardo, dettagliata documentazione, riportata qui di seguito.

Nel libro *Vita ammirabile e miracoli del glorioso San Nicola di Tolentino*, stampato a Macerata nel 1652, alle pagine 36, 37, 38 è scritto che nella cappella della chiesa di San Nicola di Sant'Angelo in Pontano "sono riposte, con gran venerazione e gelosia le seguenti Sante reliquie. Un poco di sangue congelato di San Nicola, alcuni pezzi di tovaglia insanguinati, e un poco di bombace intinto del sangue del Santo. Un pezzo di bastone con il quale il santo fu bastonato dal demonio. Quali reliquie si custodiscono in detta cappella dentro una cassa sopra all'altare serrato con due chiavi". Ovviamente la cassa non esiste più e l'altare, nei secoli scorsi, è stato spostato e rifatto.

Va aggiunto che nel libro *Gli Agostiniani a Sant'Angelo in Pontano*, di Franco Capponi, stampato nel 1996, a pagina 34 è scritto: "Nella chiesa di San Nicola di Sant'Angelo in Pontano era presente una reliquia del Santo, che era



Reliquiario contenente due pezzi di ossa

stata concessa dai tolentinati «senza controversia all'Ordine e patria del Santo, poco dopo la sua canonizzazione». Tale reliquia si conservava nell'altare dell'Ascensione, il quale oggi, ed anche allora, doveva essere il primo a sinistra, entrando in chiesa, e che è sormontato dal grande *Signore*. Per dare una più idonea e miglior sistemazione a questa reliquia, e soprattutto, per onorare il Santo Concittadino, si pensò di costruire un'apposita cappella che avrebbe ampliato la chiesa, avrebbe finalmente avuto l'effetto di dedicare qualcosa di specifico al Santo nel luogo dove iniziò la sua vita di Agostiniano". Inoltre a pagina 68 nella nota 164: "I festeggiamenti rimasero sospesi negli anni 1784 al 1787 compresi. Con 120 scudi all'anno non spesi nei quattro anni e quindi con l'accantonamento che si era fatto di 80 scudi in totale, fu deciso di acquistare un nuovo Reliquiario d'argento per custodire, ed esporre alla venerazione la reliquia di detto santo per maggior di lui gloria, e decoro, stante la deformità del vecchio Reliquiario, essendo di puro rame d'orato (sic), malconcio, e di niun decoro del Santo".

Nei giorni successivi al primo ritrovamento è rinvenuto un altro reliquario contenente due pezzi di ossa, in un vecchio armadio della sacrestia della chiesa Collegiata del SS. Salvatore, con la scritta "*Brachi... Nicolai de Tolentino*" (dal latino: *brachium*, braccio). Di questa ultima reliquia non è stato trovato alcun documento; risulta solo che il sigillo sulla reliquia appartiene a Philip-pus Cardinalis De-Angelis, Arcivescovo di Fermo (aiuti 1842-1877).

Non si è a conoscenza in quali occasioni siano state esposte le re-

lique per la venerazione nel corso degli anni. Sono sconosciuti i motivi per cui esse siano state ignorate per così lungo tempo, pur essendo così preziose per il nostro Paese. Gli stessi parrochiani santangiolesi, anche i più anziani, non hanno ricordi di esposizioni di reliquie. Unico documento: una foto di una processione del 10 settembre 1932 testimonia la presenza di un reliquiario in mano ad un sacerdote, quello in argento.

Prendendo spunto dalla cassa che conteneva all'origine le reliquie, viene fatta ricostruire una teca (a quattro vetri) sormontata da un intarsio rappresentante il sole di san Nicola. La teca è stata realizzata dagli artigiani Giuseppe Milozzi e Claudio Palmarucci (della ditta "Arredo Services"), l'intarsio dei soli da Marc Gowman; la tappezzeria interna da Mauro Livi. La teca è serrata con due chiavi, oggi custodite una dal Parroco e l'altra dal Priore della confraternita di San Nicola, Natalino Tardella.

La cerimonia dell'esposizione delle reliquie e la consegna delle chiavi è avvenuta ufficialmente nella chiesa di San Nicola il 10 settembre 2014, alla presenza delle autorità religiose e civili. Oggi i tre reliquiari pregiati possono essere ammirati e venerati nella Collegiata del SS. Salvatore di Sant'Angelo in Pontano, all'interno della cappella del Crocifisso.



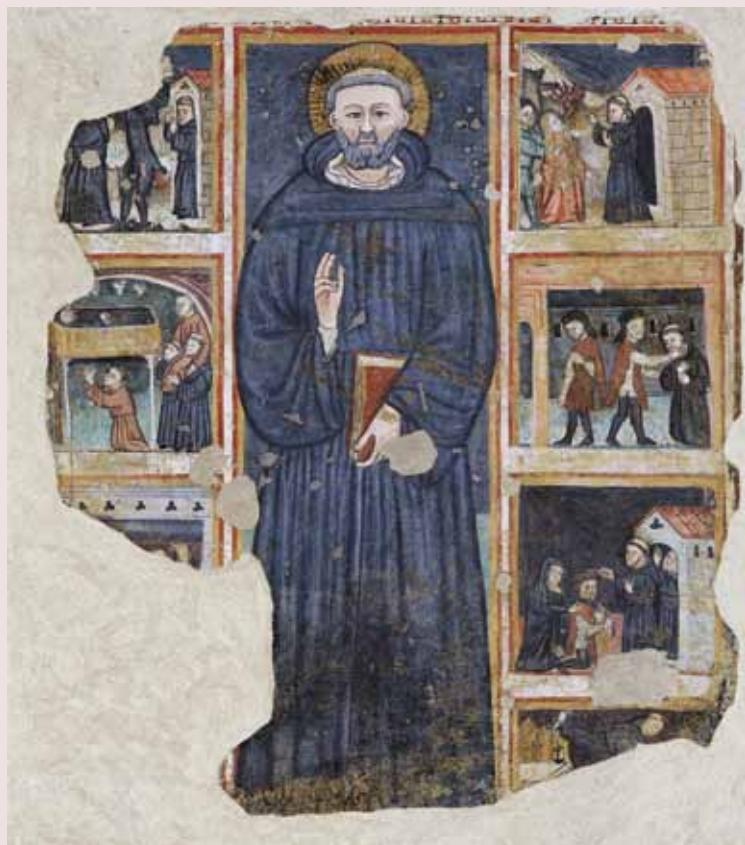
Reliquiari contenenti, uno un pezzo di tovaglia intinta nel sangue, l'altro un pezzo di tessuto intinto di sangue, un pezzo di legno e il relativo sigillo.



San Nicola a Sansepolcro (AR)

Il beato Nicola da Tolentino e otto storie del ciclo agiografico (prima metà del XV secolo), Sansepolcro (AR), Museo Civico, già Sant'Agostino
Pittore anonimo
Affresco staccato, 185 x 150 cm

L'affresco, raffigurante san Nicola da Tolentino e otto storie frammentarie della sua vita, proviene dal convento di Sant'Agostino di Sansepolcro e fu probabilmente realizzato nei primi decenni del Quattrocento per esaltare le gesta del Santo agostiniano. L'opera fu eseguita da un pittore di livello modesto, dai caratteri popolareshi, fortemente attardati, tanto che non si può escludere che possa addirittura risalire al 1446, anno della canonizzazione del Santo. Quest'ultimo, raffigurato frontalmente in atto di benedire, è stato in passato equivocato, a causa della mancanza di specifici attributi, l'unico presente è il libro, peraltro assai generico. L'identificazione con san Francesco è stata la più frequente, nonostante l'assenza delle stimmate e la mancata concordanza fra gli episodi rappresentati e le vicende agiografiche del santo di Assisi. In considerazione della provenienza agostiniana, si ritiene più plausibile l'identificazione con san Nicola da Tolentino, al quale sembrano meglio attagliarsi i contenuti delle otto scene dipinte, secondo lo schema tipico del dossale duecentesco. In alto a sinistra è parzialmente visibile san Nicola tormentato dal demonio, sotto un altro episodio



forse relativo alle esequie del Santo, mentre il terzo in basso è perduto. In alto a destra san Nicola libera un'indemoniata, segue un'altra storia in cui s'incontra con due signori, probabilmente padre e figlio. In quella successiva salva un impiccato, forse si tratta del suicida Jacobuccio Fatteboni, e infine sopraggiunge volando all'interno di una chiesa, dove è riconoscibile un altare decorato con un trittico. Essendo perduta la porzione inferiore dell'episodio, si può solo supporre che si tratti del miracolo della Resurrezione della fanciulla Filippa di Baracca da Fermo, nel momento in cui Nicola interviene durante i funerali.

Bibliografia

Maetzke, Galoppi Nappini 1988, 133; Pegazzano 2001, 34. [BEA]



Dom Giulio Meiattini
O.S.B.



Un albero piantato da Dio

L'immagine dell'albero, piantato da Dio stesso nella Chiesa, variegato nelle sue ramificazioni, ma pur sempre uno nel suo radicamento cristologico ed ecclesiale, è stata utilizzata dalla costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II, e poi ripresa dall'esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* di Giovanni Paolo II per indicare, in maniera efficace, la feconda tensione fra unità e molteplicità all'interno della vita cosiddetta "consacrata" [...]. La pianta è dunque indubbiamente una e la molteplicità di rami e di frutti è come raccolta in questa unità. Potremmo anche dire che le ramificazioni, per quanto distanti e dissimili l'una dall'altra, contribuiscono a costituire l'unica pianta e insieme ne sono una espressione.

Per conseguenza, non esiste pluralità di rami senza seme, terreno, radici e tronco comuni. In altri termini, uscendo dalla metafora, si può dire che la vitalità della vita consacrata dipende in primo luogo non già da ciò che distingue (i rami), ma da ciò che accomuna, non dal movimento che va verso la differenziazione, bensì da quello che procede verso la profondità dell'origine.

Se guardiamo i duemila anni di storia

della vita religiosa, restiamo impressionati dall'infittirsi della chioma, divenuta coi secoli imponente, nonostante le dure prove intervenute a più riprese negli ultimi due secoli, soprattutto in Europa. Nell'intricata ramaglia si può rischiare di rimanere perfino smarriti e di non pensare più alle radici. L'immagine dell'albero, al contrario, è un invito a ripensare in primo luogo il comune denominatore delle diverse modalità di consacrazione.

LO SPECIFICO

La chioma della pianta: il carisma del fondatore.

Il Vaticano II darà un linguaggio nuovo, teologicamente più duttile a questo desiderio di configurazione dello specifico, aprendo delle prospettive nuove. I padri conciliari invitarono i religiosi a "interpretare e osservare fedelmente *lo spirito e le intenzionalità proprie dei fondatori*" (PC 2b), affermando che la Chiesa viene in aiuto agli istituti, "affinché abbiano in ogni modo a crescere secondo *lo spirito dei fondatori*" (LG 45) [...]. Così la vita religiosa viene vista come un dono spirituale per la Chiesa, ma un dono vissuto ogni volta secondo una forma diversa e inconfondibile

in base all'ispirazione ricevuta da una personalità carismatica.

Una delle vie aperte dal Concilio al rinnovamento e aggiornamento della vita secondo i consigli evangelici, è stata proprio quella del ritorno alle origini delle rispettive famiglie religiose: in primo luogo all'esperienza interiore del fondatore, al suo magistero scritto (Regola, Costituzioni, ecc.) od orale, al suo esempio di vita, e secondariamente alle prime fasi della storia della fondazione, ai primi compagni del fondatore.

UNICA RADICE

Dalla chioma al tronco e alle radici della pianta: la forma comune.

Seguendo ancora il Concilio proviamo a scendere verso il tronco, le radici, il terreno comune.

Il decreto *Perfectae caritatis* dice dei religiosi che "rinunciando al mondo, vivono per Dio solo"; che essi "hanno di mira sopra ogni cosa e unicamente Dio" (n. 5); ancora, "prima di ogni cosa, cercano e amino Dio che per primo ci ha amati", cercando di coltivare

"con assiduo impegno lo spirito di preghiera e la preghiera stessa, attingendoli alle fonti genuine della spiritualità cristiana" (n. 6). Queste fonti genuine, come si legge subito dopo, sono la lettura quotidiana della Sacra Scrittura e un'intensa vita liturgica.

La categoria della consacrazione diventa centrale per la vita consacrata, è ciò che sostiene i consigli e le dà la sua impronta decisiva. Con S. Tommaso, si può paragonare la vita consacrata ad un olocausto, cioè ad un atto di culto a Dio, nel quale all'offerta o *propositum* della creatura umana corrisponde l'atto consacratorio, o di presa di possesso, da parte di Dio (VC 17). Il concetto di consacrazione e di culto esprime il vero e assoluto senso della vita consacrata; qualunque fisionomia assuma, essa è comunque ricerca e desiderio della santificazione, assimilazione al Dio trinitario, Padre, Figlio e Spirito Santo. Lo specifico, ovvero i carismi dei singoli istituti, sussegue a questo forte senso di appartenenza a Dio, il cui modello è Gesù Cristo nel suo mistero pasquale. Questo è il fine della vita consacrata, più importante o comunque inclusivo di tutti



gli scopi. Gli scopi possono essere molteplici (assistenziali, educativi, catechetici, missionari) nell'ampio campo della pastorale e della presenza ai bisogni degli uomini; ma il fine è unico, ed è la testimonianza profetica del primato di Dio attraverso una vita consegnata incondizionatamente a Lui.

SEGNO

Una pianta ordinata: diversi nell'unità.

In tal modo le forme particolarmente antiche di consacrazione vivevano e vivono ancora in una fondamentale unità, precedente alla distinzione in scopi o carismi peculiari. Le distinzioni, se c'erano, erano quanto mai fluide. Questo primato del fine sugli scopi, che poi è quello della gratuità sulla ministerialità, dal punto di vista pratico esige dagli uomini e dalle donne che oggi scelgono e vivono la vita consacrata, innanzitutto uno spirito mistico. Tuttavia va sottolineato che

lo stato di vita verginale, povero e obbediente non garantisce una maggiore santità ai suoi membri, bensì *esprime meglio* la provvisorietà del tempo presente e la definitività della condizione futura dove non ci si sposa e non si possiede. In quanto anticipazione sacramentale, ovvero segno visibile e parlante, di ciò che è ultimo, escatologico, e che dunque dà senso a tutto il resto, la vita consacrata possiede una precedenza obiettiva sugli altri stati di vita.

Per questo, è opportuno, anzi necessario, che quanto più la vita secondo i consigli si va specializzando e ramificandosi, tanto più essa guardi a quelle forme di consacrazione dove la radice comune (la ricerca dell'uno necessario) appare con maggior evidenza nella ricerca.



Vita Consacrata 44 (2008), 420-431

IL RINNOVATO PRESEPE DEL SANTUARIO





p. Gabriele
Pedicino



Tre "nonni" agostiniani

La nostra comunità agostiniana di san Nicola ha vissuto un tempo di Avvento e di Natale un po' movimentato e soprattutto segnato dalla "partenza per il cielo" di tre nostri confratelli anziani.

La mattina di sabato 29 novembre 2014 a seguito di un arresto cardiaco è venuto a mancare **padre Vincenzo Rossi**, nato a Offi-

da (AP) il 29 marzo 1924. Entrò nel seminario minore agostiniano di Cartoceto (PS) nel 1935, compì poi gli studi filosofici e teologici a Tolentino (1940-1947), emettendo la professione solenne il 28 ottobre 1945 e ricevendo l'ordinazione sacerdotale il 6 gennaio 1947. Fu prima di comunità a Cartoceto come economo, impegnandosi nella cura agricola dell'orto e dei terreni del convento e iniziando la ristrutturazione dello stesso e poi dal 1954 venne trasferito a Montegiorgio, svolgendo gli uffici di economo, priore e parroco, lavorando anche qui alla ristrutturazione del convento. Dopo una vita spesa al servizio di questa comunità, nel 2012 era stato inserito nella comunità di San Nicola per essere meglio accudito e assistito.

Uomo semplice, ironico, amante del





bello, si è contraddistinto per il suo lavoro instancabile come pastore di anime, ma anche come "architetto" e allo stesso tempo "muratore". Nel tempo vissuto a Tolentino ha saputo conquistarsi la simpatia di tanti adulti e anche di tanti giovani, molti di questi lo ricordano al primo banco per la preghiera e ogni pomeriggio alla Tv a seguire ed ammirare le gare di cavalli.

Io ho avuto modo di conoscerlo proprio in questa veste di "gran faticatore" quando avevo appena ventidue anni e da poco avevo emesso la professione semplice; mi trovavo in un momento difficile del mio cammino, con tanti dubbi e ricurvo su di me; chiesi ai superiori di andare in un posto tranquillo per riflettere e decidere, così scelsi Montegiorgio; lì sono rimasto per quindici giorni, ma non ebbi molta possibilità di riflettere perché padre Rossi mi mise ad aiutarlo a scartavetrare e verniciare persiane. Non riflettei molto ma decisi di rimanere in questa esperienza avendo scoperto, da quel momento, che facevo parte

della "cerchia degli agostiniani attivi" più che dei contemplativi e studiosi, e che comunque c'era posto anche per me!

Un altro bel periodo, che ricordo vissuto con lui, è stato da ottobre a dicembre 2011 nelle ultime fasi di chiusura del Convento quando facendo la spola Tolentino – Montegiorgio la sera mi fermavo a dormire a Sant'Andrea e passavamo insieme qualche ora e lì si sbizzarriva a raccontare tutte le sue gesta e fatiche, ma anche a chiedermi, incuriosito, informazioni riguardo all'esperienza della vita comune che stavamo vivendo con i giovani a San Nicola.

La seconda "partenza", il giorno seguente a quella di padre Rossi, è stata quella di **padre Agostino Sidera**, che domenica 30 novembre 2014 alle ore 14,30 si è addormentato serenamente entrando così; nella vera vita. Non poteva che essere così, infatti lui e padre Rossi in questi ultimi due anni erano stati sempre insieme, insieme celebravano la Messa delle 9,30 in Basilica, insieme la sera si mettevano al primo banco a pregare il Rosario, il Vespri e ad assistere ad un'altra Messa, e insieme passavano ore nel retro sacrestia a stuzzicarsi e a farsi compagnia. E così il Padre Celeste ha voluto che insieme vivessero questo ultimo viaggio!

Padre Agostino si chiamava Fiorino ed è nato a Corridonia (MC) il 6 luglio 1919, entrò tra gli agostiniani dell'Abbadia di Fiastra nel 1931. Studiò la filosofia e teologia a Tolentino ma per alcuni anni anche a Roma. Emise la professione solenne l'1 novembre 1940 e fu ordinato sacerdote il 12 luglio 1942. Conseguì la licenza in Teologia nel 1944 e in Sacra Scrittura nel 1946.

Padre Agostino si è contraddistinto per la sua docilità e obbedienza che lo ha visto protagonista in diverse comunità: è stato di comunità a S. Anna di Roma dal 1944 al 1948, a Tolentino dal 1948 al 1949, di nuovo a S. Anna dal 1949 al 1951, quindi a S. Agostino di Roma dal 1951 dove lavora nella Segreteria



di Stato del Vaticano. Nel 1961 viene nominato parroco nella nuova parrocchia di S. Rita a Torbellamonaca (Roma), dove, continuando a lavorare presso la Segreteria di Stato, ha promosso l'organizzazione della parrocchia e la costruzione della nuova chiesa dedicata alla Santa, svolgendo poi anche l'ufficio di Priore del convento. Nel 1989 viene trasferito a Bologna come Priore e vice-parroco del Convento Santa Rita. E dal 2002 si trovava ad Amandola, dove ha svolto il suo servizio pastorale fino al settembre 2012, quando per motivi di salute è stato inserito nella comunità di Tolentino.

Come ricordo padre Sidera? Beh, certamente lo ricordo simpaticamente in questi due ultimi due anni mentre tutto il giorno si affannava per gli ambienti del convento a chiedere a chiunque incontrasse: "Dove mi trovo? chi chiude la Chiesa? Chi celebra la Messa?". Ma ho anche un altro ricordo nitido ed importante quando nel lontano settembre 1989, presso la Parrocchia di Torbellamonaca convoca genitori e figli del catechismo per la prima comunione e camminando su e giù per la chiesa, ormai terminata, ci spiega che lui è un frate, che appartiene all'Ordine Agostiniano e che ha fatto voto di obbedienza e che per questo motivo da lì a poco sarebbe stato inviato dai superiori a servire altrove il popolo



di Dio. Io avevo appena nove anni e per la prima volta sentivo parlare dell'esistenza di frati, voti e agostiniani!

Infine il giorno dell'Epifania il Signore e forse anche un po' padre Vincenzo e padre Agostino si sono portati via il nostro caro **padre Pietro Criolani**, nato a Taccoli di San Severino (MC) il 25 gennaio 1925. Entrato nel seminario minore all'Abbadia di Fiastra nel 1943, ha emesso la professione solenne il 19 aprile del 1949 e ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 18 giugno 1953.

Religioso semplice ed umile, è stato anche lui esempio di docilità e obbedienza. Sacerdote amorevole e attento soprattutto verso i malati e i poveri ha vissuto un'intensa vita apostolica, prima nella comunità agostiniana



di Sarnano e poi in quella di Santa Rita a Torbellamonaca (Roma).

Da oltre venti anni era giunto poi a Tolentino come vice sacrista. Lo ricordiamo alle ore 18,00 puntuale in Basilica a pregare il Rosario con i fedeli. Uomo di grande umanità, gioviatile, simpatico non perdeva occasione per seminare con il suo sorriso il buon umore. Non era un grande fotografo ma amava scattare centinaia di fotografie per immortalare tutto il bello e il buono che aveva intorno a sé.

Negli ultimi dieci anni era stato segnato profondamente dalla malattia che pian piano

lo aveva totalmente bloccato in tante funzioni da non renderlo più autonomo ma la sua presenza non ha smesso di essere per tutti, confratelli, laici e giovani un generatore di serenità! Padre Pietro è arrivato nella mia Parrocchia a Torbellamonaca nel 1981 quando io avevo cinque anni e vi è rimasto fino al 1993, per questo ho di lui un'infinità di ricordi: dalla sua attenzione ai poveri che salivano sull'altare a chiedergli i soldi anche mentre celebrava la Messa, alla sua carità verso gli ammalati che visitava con assiduità e dedizione. Tra le tante immagini mi viene in mente quando una volta – avevo sedici anni ed ero con altri – ci portò a fare il bagno a Castel Gandolfo e affittò anche un pedalò. Ricordo un pomeriggio di quello stesso anno in cui aspettando degli sposi che doveva preparare al matrimonio mi parlò di questo sacramento e lì ho imparato, proprio da lui, che i ministri del Sacramento in questo caso sono gli stessi sposi. Ma con lui ho vissuto anche questi ultimi dieci anni a Tolentino e anche per questi sono grato al Signore!

Concludo con un augurio che faccio a me e ai miei confratelli giovani di poter essere così significativi come questi padri agostiniani lo sono stati per me e per tanti.





Si affidano a san Nicola



VITTORIO MOCHEGIANI
N. Tolentino 04.01.1919
M. Macerata 01.11.2014



ARDUINO CHIACCHIARINI
N. S. Ginesio 03.02.1926
M. Tolentino 29.11.2014



**CESIRA MATTIOLI
VED. FELIZIANI**
N. S. Severino 25.04.1921
M. S. Severino 30.12.2014



FELICE GOVERNATORI
N. S. Ginesio 25.02.1936
M. Tolentino 16.11.2014



FERNANDA TACCONELLI
N. Capena (RM) 27.03.1940
M. Capena (RM) 20.10.2014

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgs) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



**FLORINDA BELLONI
IN CARDINALI**
N. S. Ginesio 09.05.1926
M. Tolentino 14.10.2014



MARIO CRAGLIA
N. Tolentino 21.01.1933
M. Tolentino 25.05.2014



**ONORINA MICUCCI
VED. CARUCCI**
N. Tolentino 15.04.1929
M. Tolentino 18.11.2014



MADDALENA SALERNO
N. Andria (BT) 10.02.1968
M. S. Miniato 18.11.2014



**SUOR CRISTINA MESCHINI
AL SECOLO ISOLINA**
N. Tolentino 26.03.1933
M. S. Ginesio 28.11.2014



LIANA ELLADI
N. Belforte 17.11.1945
M. Belforte 30.04.2014



**LUISA ANTINORI
IN SERRANI**
N. Mogliano 15.10.1934
M. Tolentino 05.11.2014



MARIA GENTILI
N. Camporotondo 01.02.1917
M. Tolentino 02.12.2014



INFORMAZIONI AGLI ABBONATI
Carissimi lettori vi informiamo
che nell'anno 2014 tramite conto
corrente postale sono stati raccolti
1.000,00 euro per le missioni
agostiniane in Perù e in Slovacchia